

# NO DISOBBEDIAMO

→ **SEGUE DALLA PAGINA 4**

E poi c'è lui, Silvio Berlusconi, tre processi in corso, due amnistie, sei prescrizioni, due indagini in corso, l'ultima proprio grazie alle intercettazioni sul caso Santoro.

Quarto dato: se la legge entrasse in vigore i magistrati non potranno più avere alcun contatto con la stampa, dovranno scomparire dal video, letteralmente. E i processi non potranno essere ripresi se solo uno degli imputati farà opposizione. Non si potranno più intercettare i difensori neppure sulle utenze di terzi.

Alla luce di queste considerazioni vale allora la pena di chiedersi se si può credere alla buona fede del legislatore che ha perso notti di sonno, anche in questo caso nel senso letterale, per mettere a punto queste norme. «È una legge molto pericolosa - denuncia per l'ennesima volta il senatore Felice Casson - perché così come è formulata rende fragile la fase

### Contatti vietati

Se la legge entrasse in vigore niente rapporti stampa-pm

### Il caso Favata

Anche il «Watergate italiano» sarebbe rimasto nel buio

istruttoria. Basterebbe qualsiasi notizia pubblica, anche utile ai fini dell'indagine, per permettere a chiunque, compresi i criminali indagati, di denunciare il magistrato e farlo estromettere dal processo. Durante le indagini è bene che il pm non parli dell'inchiesta in corso, questo deve essere un principio fermo, ma a volte possono essere proprio le esigenze di indagare a richiedere di intervenire pubblicamente».

È evidente a tutti chi è per primo a non avere interesse a che si sappia di indagini in corso, intercettazioni e scandali politici. Il caso Favata insegna: a casa del premier arrivò il nastro sottratto illecitamente sulle intercettazioni Fassino-Consorte sul caso Unipol. Con la legge che vogliono licenziare non lo avreste mai saputo. ❖

→ **Breve guida** dei parlamentari e non solo beneficiati dal ddl intercettazioni  
→ **Ci sono big** come Verdini e Dell'Utri, ma anche seconde file della «cricca»

# Berlusconi, Cosentino e gli altri: chi guadagna dal bavaglio

**Per capire l'accanimento della maggioranza contro le intercettazioni e l'azione dei pm bisogna tenere sempre presente che sono molti i parlamentari coinvolti nelle inchieste a trarre vantaggio da una legge così.**

**M.ZE.**  
ROMA

Un promemoria per i nostri lettori e per gli elettori in generale. Se questa legge entrasse in vigore così come è, con gli emendamenti presentati nelle ultime ore da Pdl e Lega - molte delle cose che vi abbiamo raccontato non le avreste mai sapute.

Iniziamo da Silvio Berlusconi e per una volta non da una vicenda penale. Le telefonate tra il premier e Patrizia D'Addario alla luce di questa legge non sarebbero mai state pubblicate. Di più: D'Addario sarebbe finita immediatamente nel registro degli indagati e delle escort invitate a Palazzo Grazioli non se ne avreste saputo nulla. E nulla si sarebbe saputo delle telefonate del premier a Giancarlo Innocenzi, membro dell'Agcom, per fare pressione contro Annozero di Michele Santoro e su cui sono due procure, quella di Trani e quella di Roma che procedono per minacce e concussione.

Forse avremmo potuto fare «un riassunto», dell'indagine che riguarda Denis Verdini, esponente di spicco di Fi prima nonché coordinatore del Pdl, coinvolto nell'inchiesta fiorentina sugli appalti per i Grandi eventi in cui spiccano i nomi di Angelo Balducci e Fabio De Santis, alti funzionari delle Infrastrutture. Nelle intercettazioni telefoniche compaiono sia Verdini sia il ministro Altero Matteoli per i loro contatti con Riccardo Fusi, presidente del consiglio di amministrazione della Baldassini Tognozzi Pontello, una delle imprese in pista per l'aggiudicazione dei lavori.

### Giuseppe Valentino Indagato, i pm hanno chiesto di intercettarlo



**Indagato per favoreggiamento perché sospettato di aver passato a Stefano Ricucci le informazioni sulle intercettazioni telefoniche sulle scalate Bnl, Antonveneta e Corriere. Il Tribunale di Roma aveva chiesto al Parlamento l'autorizzazione a intercettarlo.**

### Luigi Grillo Coinvolto nell'inchiesta su Bankitalia



**Indagato dalla procura di Milano per agiotaggio per aver contribuito a girare «da Fazio a Fiorani» informazioni riservate su Bankitalia e Bpi. Nel 2006 grazie alla ex Cirielli sono cadute le accuse per una presunta truffa sulla progettazione della Tav Milano-Genova**

Di Mario Landolfi, ex ministro delle Telecomunicazioni e attuale presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, non avremmo potuto raccontare delle indagini che in Campania lo vedono indagato per corruzione e truffa «con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare il clan mafioso la Torre», nell'inchiesta sui fratelli Orsi che hanno fondato il loro impero sulla monnezza. Nella stessa inchiesta viene chiamato in causa anche Nicola Cosentino, sottosegretario nei confronti del quale nel novembre 2009 è stata inoltrata alla Camera dei deputati dai magistrati inquirenti una richiesta di autorizzazione - bocciata dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere - per l'esecuzione della custodia cautelare per il reato di concorso esterno in associazione camorristica.

E del senatore Giuseppe Valentino avremmo potuto sì raccontare che ha presentato un ddl per mettere il silenziatore alle dichiarazioni dei pentiti, proprio quando il figlio di Ciancimino tirava in ballo Marcello Dell'Utri, ma non che compare nell'inchiesta milanese che lo vede coinvolto «per il delitto previsto dall'art. 378 del codice penale, per avere aiutato Giampiero Fiorani ad eludere le indagini sul medesimo condotte, riferendogli l'esistenza di operazioni di intercettazione telefonica a suo carico, per il tramite di Ricucci Stefano». Per ultimo: il ministro Claudio Scajola starebbe ancora al suo posto perché non una riga avreste letto della casa che gli hanno comprato «a sua insaputa».

Con gli emendamenti presentati da Pdl e Lega sarebbe possibile pubblicare soltanto «un riassunto» degli atti giudiziari e non le intercettazioni, anche se non più coperte dal segreto, fino alla conclusione delle indagini preliminari. Vietato anche pubblicare le ordinanze di misure cautelare fino a quando l'indagato o il suo difensore non siano stati avvertiti. ❖